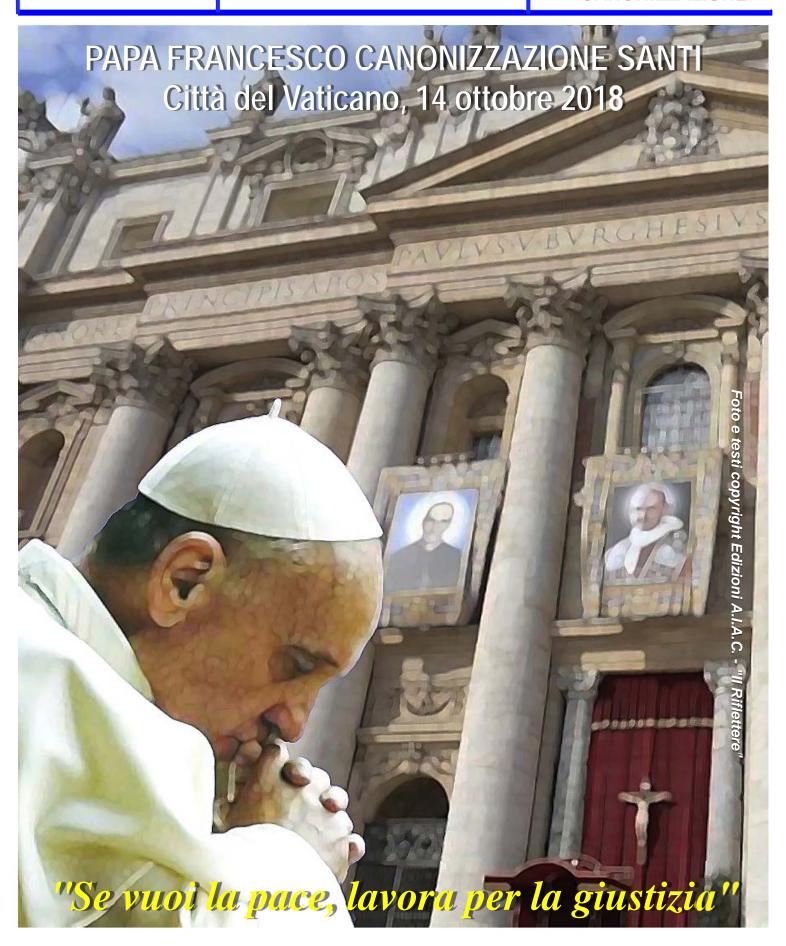


Il Riflettere

RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE ANNO XVII N. 11 - Novembre 2018

... in PAPA FRANCESCO
CANONIZZAZIONE







Citta del Vaticano, 14 ottobre 2018 - La via della Santità è collegata sui sette drappi sulla facciata della Basilica di San Pietro e testimoniano al mondo di oggi la via luminosa che conduce a Dio.

Papa Francesco nell'omelia della Messa di canonizzazione dei 7 nuovi Santi afferma: "C'è grande bisogno" -"Il mondo ha bisogno di santi e tutti noi, senza eccezioni, siamo chiamati alla santità. Non abbiamo paura!". Sono 7 nuovi Santi, a partire da Paolo VI, beatificato proprio da Francesco, come Mons. Romero, da sempre al fianco dei poveri e degli emarginati: una scelta che segnò la sua condanna da parte degli squadroni della morte; Don Francesco Spinelli, fondatore dell'Istituto delle Suore adoratrici del S.S Sacramento; il sacerdote Vincenzo Romano, attento agli ultimi e all'educazione dei giovani; Maria Caterina Kasper, fondatrice della Casa delle "Povere Ancelle di Gesù Cristo"; Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù March Mesa fondò la Congregazione delle Suore Missionarie Crociate della Chiesa mentre Nunzio Sulprizio fu modello per i giovani, secondo la definizione di Papa Leone XIII che ne decretò l'eroicità delle virtù. Dopo la proclamazione della formula di canonizzazione da parte di Francesco, l'applauso dei fedeli suggella la loro santità. Papa Francesco ricorda la Parola "viva, efficace e tagliente che parla ai nostri cuori e li invita a non ragionare secondo la logica del mondo - la vita eterna come eredità da ottenere - ma attraverso il dono di sé, dal fare per sé all'essere con Lui" -"Gesù fa la proposta di vita tagliente che si traduce nel seguimi - vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno, non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti".

L'Omelia del Santo Padre completa è pubblicata nelle pagine che seguono, buona lettura e grazie! ...

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile
Anno XVII - N°1 - Novembre 2018 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-ITTelefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILEGennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell.: 347-40.34.990E' vietata ogni forma di riproduzione

''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''





La seconda Lettura ci ha detto che «la parola di Dio è viva, efficace e tagliente» (Eb 4,12). È proprio così: la Parola di Dio non è solo un insieme di verità o un edificante racconto spirituale, no, è Parola viva, che tocca la vita, che la trasforma. Lì Gesù in persona, Lui che è la Parola vivente di Dio, parla ai nostri cuori. Il Vangelo, in particolare, ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro» (cfr Mc 10,17). Possiamo immedesimarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «avere in eredità la vita eterna» (v. 17). Chiede la vita per sempre, la vita in pienezza: chi di noi non la vorrebbe? Ma, notiamo, la chiede come un'eredità da avere, come un bene da ottenere, da conquistare con le sue forze. Infatti, per possedere questo bene ha osservato i comandamenti fin dall'infanzia e per raggiungere lo scopo è disposto a osservarne altri; per questo chiede: «Che cosa devo fare per avere?». La risposta di Gesù lo spiazza. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama (cfr v. 21). Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal fare per sé all'essere con Lui. E gli fa una proposta di vita "tagliente": «Vendi quello che hai e dallo ai poveri [...] e vieni! Seguimi!» (v. 21). Anche a te Gesù dice: "vieni, seguimi!". Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti. Ancora Gesù dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di lasciare quello che appesantisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. Per questo la ricchezza è pericolosa e dice Gesù - rende difficile persino salvarsi. Non perché Dio sia severo, no! Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano, ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare. Perciò San Paolo ricorda che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Lo vediamo: dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo. Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale

Segue a pagina 4



Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole?

A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto.

A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo.

Gesù non si accontenta di una "percentuale di amore": non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente.

Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo (cfr Mt 6,24); o vivrà per amare o vivrà per sé (cfr Mc 8,35).

Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio. Ci accontentiamo di qualche precetto o seguiamo Gesù da innamorati, veramente disposti a lasciare qualcosa per Lui?

Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino: siamo una Chiesa che soltanto predica buoni precetti o una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell'amore?

Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo, come quel tale?

Insomma, ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo? Chiediamo la grazia di saper lasciare per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adequate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo.

Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di «autocompiacimento egocentrico» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 95): si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchiude nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti. Fu così per quel tale, che - dice il Vangelo - «se ne andò rattristato» (v. 22).

Si era ancorato ai precetti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto.

È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno. Il santo Papa Paolo VI scrisse: «È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto» (Esort. ap. Gaudete in Domino, I).

Gesù oggi ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via. I santi hanno percorso questo cammino.

L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome.

Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente.

Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità.

È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia Mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli.

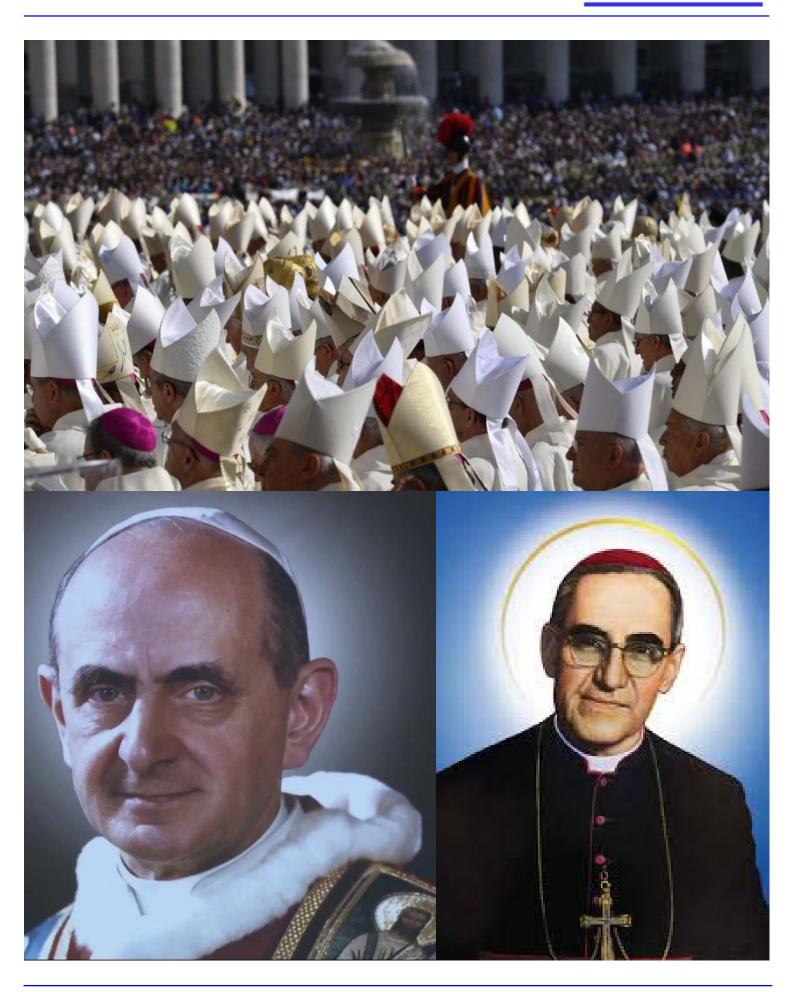
Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Kasper, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso.

Tutti questi santi, in diversi contesti, hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi.





''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''



''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''





''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''





Cari Amici Caro Collega,

è con estremo piacere che invito ciascuno di Voi a partecipare alla X edizione del Premio Nazionale "Maria Rita Saulle" per una Tesi di Dottorato sui Diritti Umani, che si terrà a Roma, presso il Centro Congressi "Gli Archi"- Largo Santa Lucia Filippini, n. 20, lunedì 29 ottobre p.v. alle ore 17,00.

La cerimonia, come di consuetudine, è insieme motivo di studio e riflessione, momento di convivialità, occasione di conoscenza e una preziosa opportunità per dare nuovo vigore all'attività dell'Istituto.

E' con questo spirito che Vi aspetto numerosi! Con viva cordialità.

Paolo De Nardis

Presidente dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V"



X Edizione Premio Nazionale Maria Rita Saulle per una Tesi di Dottorato sui Diritti Umani

Roma, Centro Congressi "Gli Archi", Largo Santa Lucia Filippini, lunedì 29 ottobre 2018 ore 17

Un evento importante sul quale, da sempre in maniera significativa, l'Istituto ha investito energie e risorse coinvolgendo numerosi enti culturali e tutti gli Atenei del nostro Paese che hanno attivato il corso in Diritti umani. Dedicato al tema "Diritto al lavoro come diritto umano" questa edizione è stata vinta da Ilaria Bresciani, autrice della tesi "L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità". Il programma della giornata evento si apre con il saluto introduttivo del presidente onorario dell'Istituto, Antonio Iodice, a cui farà seguito la laudatio dell'opera premiata - tenuta da Francesco D'Agostino, già Presidente della Commissione Nazionale di Bioetica e relatore della tesi in Commissione a cui seguirà la lectio magistralis del Presidente emerito della Corte Costituzionale, nonché Presidente della Commissione giudicante del Premio, Giuseppe Tesauro, mentre le conclusioni saranno tenute da Gianni Letta, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La cerimonia sarà presieduta da Paolo De Nardis, Presidente dell'Istituto. Nel corso dell'evento saranno conferiti anche alcuni Riconoscimenti Speciali che quest'anno verranno attribuiti all'Associazione "Articolo 21" che riunisce esponenti del mondo della comunicazione, della cultura e dello spettacolo; giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome) e all'avv. Pablo Salinas Cavallotti, avvocato penalista e docente presso l'Università Nazionale di Cuyo, il quale si è specializzato nell'ambito dei Diritti Umani e ha concentrato il suo impegno civile e la sua attività scientifica sugli eventi criminosi che hanno caratterizzato i terribili anni della dittatura militare in Argentina.





Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

L'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", allo scopo di incoraggiare gli studi nelle discipline economiche, giuridiche e sociali, promuove annualmente il Premio Nazionale "Maria Rita Saulle" per una Tesi di Dottorato sui diritti umani riservato a giovani studiosi che abbiano conseguito il titolo di Dottore di ricerca e che non abbiano superato i trentacinque anni di età.

X Edizione Premio Nazionale

Maria Rita Saulle

per una

Tesi di Dottorato sui Diritti Umani

L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità

di

Ilaria Bresciani

INVITO

Lunedì 29 ottobre 2018 – h. 17.00 Centro Congressi "Gli Archi" Largo Santa Lucia Filippini, 20 – Roma

Con il Patrocinio di:





SALUTO INTRODUTTIVO

Antonio Iodice

Presidente Onorario Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

PRESIEDE

Paolo De Nardis

Presidente Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

LAUDATIO

Francesco D'Agostino

già Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica

LECTIO MAGISTRALIS

Giuseppe Tesauro

Presidente emerito della Corte Costituzionale Presidente della Commissione Giudicante del Premio

RICONOSCIMENTI SPECIALI

Associazione Articolo 21

Pablo Salinas Cavalotti

avvocato penalista e docente presso l'Università Nazionale di Cuyo

CONCLUSIONI

Gianni Letta

già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri



COMMISSIONE GIUDICANTE DEL PREMIO

Giuseppe Tesauro

Presidente Emerito della Corte Costituzionale

Giuseppe Acocella

Ordinario Università "Federico II" di Napoli

Francesco D'Agostino

già Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica

Nicola Occhiocupo

già Magnifico Rettore Università di Parma

Ortensio Zecchino

Presidente Biogem già Ministro dell'Università e della Ricerca



Segreteria organizzativa:

Piazza Navona, 93 – 00186 Roma Tel. 06.68.65.904 – Fax 06.68.78.252

> E-mail: info@istitutospiov.it Website: www.istitutospiov.it





Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

X EDIZIONE PREMIO NAZIONALE

Maria Rita Saulle

per una Tesi di Dottorato sui Diritti Umani

Ilaria Bresciani

L'inserimento lavorativo delle persone con disabilità

PRESIEDE

Paolo De Nardis

Presidente Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

LECTIO MAGISTRALIS

Giuseppe Tesauro

Presidente emerito della Corte Costituzionale Presidente della Commissione Giudicante del Premio

SALUTO INTRODUTTIVO

Antonio Iodice

Presidente Onorario Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

LAUDATIO

Francesco D'Agostino

già Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica

RICONOSCIMENTI SPECIALI

Associazione Articolo 21

Pablo Salinas Cavalotti

avvocato penalista e docente presso l'Università Nazionale di Cuyo

CONCLUSIONI

Gianni Letta

già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMMISSIONE GIUDICANTE DEL PREMIO

Giuseppe Tesauro

Presidente emerito della Corte Costituzionale

Ordinario Università "Federico II" di Napoli

Giuseppe Acocella Francesco D'Agostino Nicola Occhiocupo Ortensio Zecchino già Presidente del Comitato

Nazionale di Bioetica

già Magnifico Rettore

Presidente Biogem Università di Parma già Ministro dell'Università e della Ricerca



Patrocinio



Lunedì 29 ottobre 2018 – h. 17.00

Centro Congressi "Gli Archi" Largo Santa Lucia Filippini, 20 – Roma





Ha avuto grande risonanza sulla stampa l'accordo stipulato fra la Santa Sede e il governo cinese sulla nomina dei vescovi: i toni trionfalistici, di un accordo storico per cui cambiano radicalmente i rapporti Chiesa Stato in Cina sono certamente esagerati, vediamo di che si tratta realmente. Secondo il comunicato ufficiale "Nel quadro dei contatti tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, che sono in corso da tempo per trattare questioni ecclesiali di comune interesse e per promuovere ulteriori rapporti di intesa, oggi, 22 settembre 2018 si è svolta a Pechino una riunione tra Mons. Antoine Camilleri, sotto-segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati, e S.E. il Sig. Wang Chao, viceministro degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, rispettivamente Capi delle Delegazioni vaticana e cinese. Nel contesto di tale incontro, i due Rappresentanti hanno firmato un Accordo Provvisorio sulla nomina dei Vescovi». L'accordo viene definito provvisorio in quanto sarà soggetto a verifiche e anche a modifiche e non viene nemmeno pubblicato contestualmente. Si conoscono pero i dati essenziali.

I vescovi cinesi saranno scelti dalle comunità locali ma dovranno avere la approvazione del papa che quindi procederà alla nomina Inoltre sono raccolti nella chiesa gli ultimi sette vescovi cinesi che non avevano avuto la approvazione del papa, una specie di sanatoria, diremmo. Di per se questi dati sono scarsamente significativi se non si conosce la problematica che da oltre mezzo secolo rende difficili i rapporti fra Chiesa Cattolica e governo cinese, facciamo allora un passo indietro. Con l'avvento del Comunismo nel 1949 si è avuto una lotta generale alle religioni. In particolare il governo cinese promosse nel 1957 una Chiesa Cattolica Patriottica che rompesse ogni rapporto con Roma vista come una alleata del capitalismo e degli americani. In parte i cattolici Cinesi resistettero e subirono feroci persecuzioni, in parte si piegarono alle circostanze riuscendo stentatamente a sopravvivere. Ci furono le terribili persecuzioni degli eccessi del maoismo, soprattutto la funesta Rivoluzione Culturale ma dagli anni 90 comunque vi è stata una maggiore liberta e tolleranza per tutte le religioni benché lo stato si proclami ateo. La Chiesa Cattolica è risorta, la vita collettiva è ripresa.

Gli edifici ecclesiastici sono stati in buona parte, anche se con molta lentezza, restituiti; i seminari hanno ripreso a funzionare; le vocazioni al sacerdozio o alla vita religiosa, a quanto pare, sono riprese con un ritmo simile a quello di molti paesi del cosiddetto terzo mondo.

La Chiesa è complessivamente povera ed i cristiani sono prevalentemente presenti nelle campagne ed hanno partecipato poco ai grandi fenomeni di sviluppo di questi anni.

La Chiesa Cattolica è restata ancora divisa in aderenti alla Chiesa Patriottica Cattolica e in fedeli a Roma (clandestini). I primi hanno eletto autonomamente i propri vescovi in sinodi locali troncando ogni rapporto formale con la il papa. i secondi invece non riconoscono quei vescovi ma solo quelli nominati da Roma e subirono gravi discriminazioni.

I motivi delle divisione dipende solo da queste nomine ma non ad altre questioni dottrinali: la teologia dei seminari "patriottici" è stata riconosciuta ortodossa dal Vaticano e in essi vengono invitati a tenere conferenze esponenti esterni al cattolicesimo cinese. Con il nuovo accordo quindi i vescovi vengono in effetti designati dai fedeli locali, come appunto avveniva nella Chiesa Patriottica, ma vengono poi approvati dal Papa che mantiene quindi l'ultima parola. D'altra parte procedure simili non mancarono anche nella nostra storia europea in cui imperatori principi e re nominavano i vescovi (si ricordi la lotta per le investiture nel medioevo) e solo in tempi recenti, con il diffondersi del laicismo, la Chiesa ha ripreso il potere del tutto autonomo di nominare i vescovi senza nessuna interferenza del potere politico. Nell'accordo pure vengono riconosciuti i vescovi ormai anziani nominati dai fedeli della chiesa patriottica in contrasto con il Papa.

Segue a pagina 13



L'accordo non è stato facile perché in questo modo la Chiesa in qualche modo sconfessa i cattolici cinesi che hanno pagato duramente la loro fedeltà a Roma. Infatti l'ottantaseienne cardinale Joseph Zen, vescovo emerito di Hong Kong si è dichiarato fieramente avverso all'accordo che ha bollato come una svendita dei tanti cattolici rimasti fedeli a Roma, fino a dichiarare alla Reuters che Parolin «deve dare le dimissioni. Io non penso che lui abbia fede. Egli è soltanto un buon diplomatico in un senso molto secolare e mondano».

Ma indubbiamente i tempi sono tanto mutati dai tempi del maoismo e la divisione non ha ragioni religiose o teologiche ma si incentra solo su una questione, diciamo, formale e questo accordo in realtà arriva molto in ritardi rispetto all'evolversi dei tempi.

A rendere difficile la situazione c'è il problema di Taiwan. Il Vaticano non ha formalmente interrotto i rapporti diplomatici con l'isola dove si trovano molti cattolici, come Pechino reclama, per normalizzare i rapporti con Roma. così come ha preteso da tutti gli altri stati del mondo (Usa compreso). Soprattutto poi non ha giovato ai rapporti fra Vaticano e Cina anche la beatificazione come martiri di 120 cristiani uccisi dai Boxer intorno al 1900: secondo le autorità cinesi alcuni di essi si erano macchiati di crimini comuni ma soprattutto tutti vengono visti come espressione del colonialismo europeo.

Giovanni De Sio Cesari



Napoli, 4 ottobre 2018 - Due casi di colera sono stati registrati oggi all'ospedale Cotugno di Napoli. Si tratta di un piccolo paziente di 2 anni, trasferito dall'ospedale pediatrico Santobono, e la madre, rientrati recentemente da un viaggio in Bangladesh. Madre e figlio, che risiedono a Sant'Arpino in provincia di Caserta, sono in condizioni stazionarie.

Nell'occasione il Direttore de "Il Riflettere", Gennaro Angelo Sguro ha intervistato il Prof. Giulio Tarro, virologo di fama mondiale candidato al Nobel e allievo del grande Scienziato Prof. Albert Bruce Sabin

Segue a pagina 14





Domanda:

Professor Tarro dopo 45 anni torna l'incubo del colera a Napoli dove si sono registrati presso l'Ospedale Cotugno due casi di Colera. Bisogna essere preoccupati?

Risposta:

Ciò che si è verificato oggi è molto diverso dall'epidemia che colpì Napoli nel 1973, quando all'ospedale Cotugno si presentarono altri casi di ammalati con gli stessi sintomi (diarrea, vomito, crampi alle gambe) che vennero fugati i dubbi residui.

Da quel momento il colera a Napoli non fu più solo la storia di una malattia contagiosa e degli interventi per debellarla, ma soprattutto il racconto della paura che si impossessa della gente, della psicosi che induce a comportamenti spesso irrazionali e dell'immagine stravolta di una Città che sarebbe pesata negli anni successivi.

Chi è stato testimone di quei giorni ha vivo il ricordo di momenti ora drammatici ora grotteschi, immortalati talvolta nelle foto e nelle riprese tv di reporter piombati a Napoli da tutto il mondo.

Domanda:

Quali erano le condizioni emergenziali registrate nel 1973 e quali sono oggi?

Risposta:

Ero in quei giorni in prima linea, e riuscimmo a isolare il vibrione e si capì solo allora il valore della prevenzione. Cambiarono anche le abitudini alimentari, molti ricorsero però a misure assolutamente empiriche. Gran parte dei napoletani, senza alcuna ragione plausibile se non una paura immotivata, non bevvero più acqua dal rubinetto. E si sparse inoltre la voce che i limoni rappresentassero un ottimo sistema per prevenire l'infezione: così in pochi giorni il prezzo salì alle stelle e ciò nonostante divennero introvabili. Fu il colera comunque a far aprire gli occhi su una serie problemi che preesistevano all'epidemia ma che fino ad allora erano come rimossi dalla coscienza collettiva. Quell'esperienza fu superata ora le emergenze sono altre e per affrontarle ci vorrebbe lo stesso impegno. Date le precedenti esperienze ci sono tutti i presupposti per considerare che i due recenti casi si possono tranquillamente isolare senza alcuna conseguenza. Invece penso all'inquinamento che è un preoccupante causa dei tumori. *Grazie Professore!*



PRESENTAZIONE DEL LIBRO "10 COSE DA SAPERE SUI VACCINI" DEL PROF. GIULIO TARRO, VIROLOGO DI FAMA INTERNAZIONALE

IO COSE DA SAPERE SUI VACCINI



GIULIO TARRO

LA VERITÀ CHE L'INDUSTRIA, LA POLITICA E I MEZZI DI COMUNICAZIONE TENGONO NASCOSTA

NEWTON COMPTON EDITORI





La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali



visita dinostro sito www.fondazionebonelli.org

È di questi giorni l'uscita del libro del prof. Giulio Tarro, Medico-virologo. Allievo di Albert Bruce Sabin. Editore in capo della rivista sui vaccini "Journal of Vaccine Research and Development", Singapore/Pechino, CTP di molti casi clinici di danni da vaccini. Componente del Comitato Nazionale di Bioetica (che proprio sui vaccini ha redatto, nel 1995, il suo certamente più famoso testo). Nomina con decreto del Ministero della Salute 20/5/2015, quale componente del Comitato Tecnico Sanitario istituito con D.P.R. 28/3/2013, n. 44, "10 cose da sapere sui vaccini". Un libro che cerca di fare luce su questo problema che, per certi versi, pone vari quesiti, tra cui quello più noto "Ma i vaccini sono davvero utili?". A questa domanda il professore sgombra il campo da dubbi, che le vaccinazioni siano utili lo dicono i numeri". Malattie come il vaiolo, ad esempio, sono praticamente scomparse dalla faccia della Terra, grazie al vaccino. Inoltre, il vaccino contro il morbillo, la parotite e rosolia ha contribuito notevolmente a ridurre i casi di encefalite, senza vaccino 1000 casi su un milione, col vaccino si verifica solo un caso su un milione. E potremmo continuare con altri esempi.





Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"